

**Sponda rossonera** Passivo consolidato (-74,9 milioni), club in pegno a Elliot

# Milan, il bilancio chiude in rosso

## Sondaggio col Torino per Belotti

**Luca Guazzoni**

■ Milano

**IL MILAN** è una società in pegno. Questo emerge dal documento - una bozza, quello ufficiale sarà rivelato all'assemblea dei soci del 18 maggio che approverà un passivo di 74,9 milioni di euro - riguardante il bilancio consolidato 2016, il primo a firma di Marco Fassone, consultato in queste ore da Il Giorno. Senza l'ok di Elliott al Milan non si può muovere una foglia. Non c'è solo il brand Milan in pegno - come emerso a seguito della concessione del prestito di 303 dal fondo americano -, ma tutti i marchi del gruppo e le proprietà intellettuali; ma soprattutto sono in pegno il "conto corrente ricavi" del club, i crediti sui contratti commerciali e quelli sui diritti tv. Ma Elliott ha altre garanzie: hanno ottenuto ad esempio l'archivio dati e audiovideo, il 100% di Milan Entertainment e - come già emerso - il 99,93% delle quote del Milan. Una situazione che per gli analisti di "Garnell", società di advising finanziaria il cui amministratore delegato è Filippo La Scala - fratello di Giuseppe, vice presidente dei Piccoli Azionisti -, "non è affatto un pro-forma". Sostanzialmente Elliott comanda e avalla ogni operazione finanziaria, aspettando la restituzione in 18 mesi di circa 350 milioni (interessi compresi): altrimenti pignorerà il Milan. La nota lieta è un aumento dei ricavi (236.1 milioni, in crescita rispetto ai 213.4 milioni dell'esercizio 2015) e il leggero calo dei costi (da 296.4 a 294.3). Due le stonature: l'indennizzo versato a Fiera Milano e la buonuscita di 3.2 milioni data a Luiz Adriano - progetto a cura di Adriano Galliani che ieri ha salutato giocatori, Montella e dipendenti del Milan al Westin Palace - per accettare il trasferimento allo Spartak Mosca. Se per la seconda è facile capire il motivo (i 18 mesi di Luiz Adriano al Milan sono costati quasi 30 milioni complessivi), i 5.5 milioni per chiudere la vicenda giudiziaria relativa al

progetto di nuovo stadio al Portello mai realizzato nel bilancio del Milan sono una forzatura: Fininvest aveva infatti promesso che l'avrebbe pagata con la propria cassaforte. Cifre e dati che hanno scatenato anche Matteo Salvini: «Chiunque abbia una lira - l'appello del numero uno della Lega - si faccia avanti per il Milan perché non mi pare che i cinesi me abbiano». Una boutade. Anche se le conseguenze di questo maxi-prestito con Elliott comportano, come si legge a pagina 20, "un rischio di liquidità" collegato "alla difficoltà nel reperire fondi per fare fronte agli impegni". Una postilla che può far paura.

**PIANO BELOTTI.** Intanto ieri a Casa Milan è stato avvistato il ds del Torino Gianluca Petrachi. Ufficialmente per prendere contatto con la nuova dirigenza rossonera (Mihajlovic ha chiesto Kucka e vorrebbe riabbracciare anche Poli), ma è naturale che si sia parlato anche di Belotti, proprio mentre sui social si è scatenato l'hashtag dei tifosi #BelottiMilan. Cairo non scende sotto i 100 milioni della sua clausola ma il ds Mirabelli punta a dilazionare il pagamento in due rate (come fatto dalla Juventus per Higuain) e aggiungere qualche contropartita (i due centrocampisti e uno tra Antonelli e Calabria) per abbassare l'esborso cash. Ma sono tanti i vecchi pallini del Milan che militano nel Toro: su tutti Daniele Baselli, Davide Zappacosta e Antonio Barreca. Solo un grande mercato d'altronde potrà spazzare via le nubi sulla consistenza economica del Milan di Yonghong Li. Su cui si è esposto anche Mancini: «Io al Milan? Non c'è niente di vero». Vedremo. Il suo legame con Mirabelli e Fassone non è certo poca roba.



Peso: 37%

# Mistero fitto su Yonghong E Maldini sbatte la porta

## Il patron non pubblica il curriculum, l'ex capitano si sfila

**Luca Guazzoni**

■ Milano

**IL MISTERO** del curriculum vitae. Non è l'ultimo capitolo di una saga epica su un disoccupato in cerca di impiego o la furbata di un politico che inventa una laurea per fare bella figura con i propri elettori: si tratta della situazione che riguarda il resume di Yonghong Li, unico proprietario del Milan. A tre settimane dalla storica Assemblea dei Soci che ha chiuso l'era Berlusconi e aperto quella cinese infatti il cv di Mr. Li non è ancora a disposizione: nonostante la promessa fatta proprio in quell'occasione ("Sarà consultabile tra una settimana"), nonostante le continue richieste dei piccoli azionisti, nonostante le sollecitazioni del pugnace avvocato Giuseppe La Scala al neo amministratore delegato Marco Fassone. Non è un crimine, vale la pena sottolinearlo: fornire il cv è una gentilezza, non un obbligo di legge. Ma, come ricordato dai piccoli azionisti, "servirebbe a spazzare via le voci sulla figura poco conosciuta di Yonghong Li". Il Milan vuole però togliere ossigeno al chiacchiericcio:

"Il cv verrà distribuito il 18 maggio - fanno sapere a Quotidiano Sportivo -, in occasione della prossima assemblea dei soci". È probabile che verrà addirittura reso pubblico a tutti, "per una questione di trasparenza".

**SE YONGHONG LI** spera di dipanare presto le nubi sul suo passato, il suo braccio destro Han Li è impegnato in una serie di incontri per calarsi nel fondamentale ruolo di trait d'union tra Italia e Cina. Han Li, accompagnato da Marco Fassone, ieri pomeriggio è stato accolto per la prima volta in Comune dal sindaco di Milano Giuseppe Sala: un summit cordiale in cui la dirigenza del Milan ha esposto il proprio progetto. Si è toccato naturalmente anche l'argomento stadio: le parti sul tema si riaggiorneranno a fine campionato in una riunione che dovrebbe vedere anche la presenza dell'Inter. Han Li si è poi recato al Vismara per visitare le strutture del florido settore giovanile rossonero e incontrare Filippo Galli e Mauro Bianchessi, le due menti dietro ai successi di un vivaio in grado di sfornare giocatori come Locatelli e Donnarumma.

**E IN SERATA** Paolo Maldini chiu-



Peso: 53%

de definitivamente la porta ad un eventuale ingresso nel nuovo Milan dei cinesi: «La decisione l'ho presa allora, credo sia stata giusta e ponderata. Il closing si è fatto un mese fa e i dubbi rimangono, anche se c'è sempre l'amore per questa squadra».

«C'è tristezza per l'era Berlusconi che finisce, che ha portato i giocatori a vincere tutto – ha spiegato a Sky Sport 24 l'ex difensore rossonero e della Nazionale – la speranza è che questo Milan possa arrivare a quei livelli, o almeno a un livello

accettabile».

Di certo, Maldini resterà ancora una volta fuori dall'organico del club: «C'è stato un incontro e non è andato a buon fine. Non è che sono ingombrante, ho avuto la fortuna di poter esprimere quello che penso, a torto o ragione, e questa mia indipendenza di pensiero mi ha dato più soddisfazione delle vittorie. E sicuramente non cambio adesso».

**MALDINI PARLA ANCHE DELL'ADDIO AL CALCIO DI TOTTI:  
 «IO HO SMESSO DA TITOLARE ANCHE NEGLI ULTIMI ANNI,  
 NON AVREI MAI ACCETTATO DI ANDARE IN PANCHINA»**



**Yonghong Li con la maglia del Milan durante la presentazione**



Peso: 53%